

E' scomparso Vincenzo Michelangeli Prospero fondatore di *flash* *Il ricordo di amici e collaboratori*

Avevamo appena chiuso Lo Sport Ascoli (anno 1977), quando Bruno Ferretti mi parlò di Vincenzo Prospero. Lo Sport Ascoli per due anni e mezzo era stato un settimanale molto seguito e che, per la prima volta, aveva dato voce a tutti gli sports ascolani, soprattutto i minori. Allora nei quotidiani non si andava oltre il calcio che contava. Con Sandro Conti, Bruno Ferretti, Paolo Paoletti e Peppe Mascetti avevamo dato vita al settimanale, supportati da alcune industrie locali (Manuli, Elettro, CEAT e Mondadori). Direttore era il mio amico Bruno Beneck, regista della Domenica Sportiva, ed uno dei collaboratori principali Secondo Balena. Insomma una grande squadra! Era il tempo dell'Ascoli in serie A, dell'Elettro (il gruppo sportivo) che faceva scuola e di alcuni sport minori che davano ottimi risultati: pallamano, pallavolo, rugby e baseball, oltre, naturalmente, all'atletica leggera. La bella avventura finì quando le Aziende cominciarono a sentire aria di crisi.

Vincenzo Prospero aveva in mente un mensile di vita ascolana e noi, giovani "pennivendoli" a spasso, non perdemmo l'occasione per accodarci. Transumammo in blocco, mentre il progetto ancora non aveva preso corpo. Ci incontrammo, scegliemmo la testata (nome e logo sono miei), pianificammo il lavoro, dividemmo i ruoli, anche se si capì subito chi avrebbe "comandato".

Col tempo le nostre strade si divisero. Vincenzo continuò nella sua impresa, io me ne andai con Tonino Carino al Corriere Adriatico, dove seguii l'Ascoli Calcio. Con Vincenzo ci perdemmo di vista.

Ci rincontrammo molti anni dopo, in ospedale. Purtroppo da pazienti. Stavamo nello stesso reparto e le nostre due stanze era contigue. La sua però era una succursale della redazione, con il menabò sul tavolo pronto per essere "lavorato". Entrava nella mia stanza di primo mattino, intabarrato nella sua classica vestaglia, ed il buongiorno era sempre lo stesso: "allora, ricominciamo?"

La rivista era cresciuta e vantava fior di collaboratori. Il taglio però era rimasto lo stesso: storia e quotidianità. Quel connubio tra passato e presente a me tanto caro nel mio Festival estivo. Non ricominciammo, naturalmente, perché non mi ritrovavo più in un ambiente, quello giornalistico, profondamente cambiato. Non in meglio purtroppo. Continuò imperterrito a farmi la stessa domanda per anni, ogni volta che ci incontravamo (agli spettacoli del Festival non mancava mai: sempre critico, ma molto attento).

A giugno di quest'anno mi telefonò dicendomi che voleva rilanciare la rivista. Una nuova veste grafica, disse, un nuovo taglio editoriale... Continuava, insomma, a pensarla alla grande, come sua abitudine. Ma quella sua tenacia, quella sua determinazione e quel mai nascosto desiderio di "fare qualcosa per questa città", sono i tesori che ha saputo passarmi.

Quando Sandro, suo figlio, mi disse che la situazione stava precipitando non gli credetti più di tanto: Vincenzo ci aveva abituati ai suoi "alti e bassi". Quella volta, però, era proprio tutto vero. Se ne è andato nel pieno dell'Ascoli Festival 2008, e mi chiedo ancora cosa ne avrebbe pensato di questa mia ultima fatica. I suoi giudizi, severi e critici, erano duri da digerire, ma aiutavano a correggere il tiro.

Aldo Pizzingrilli

Che ogni persona sia unica lo si sa e lo si dice spesso. Che Vincenzo Michelangeli Prospero fosse unico lo si vedeva subito. Bastava incontrare quel suo sguardo operoso, intelligente e vivace, o cogliere una delle sue affermazioni così spontanee, per capire quale ricchezza di vita verace si nascondesse nella sua persona, per

capire che di Vincenzo Michelangeli ...ce n'era uno solo.

"Cosa ti ha colpito di Vincenzo" fu chiesto un volta a un giovane collaboratore di Flash, ed egli disse di essere rimasto affascinato da Lui.

Di Vincenzo ho conosciuto profondamente la vita! Non solo le vicende che l'hanno caratterizzata, ma la vita che traspare da tante cose realizzate o scritte, fatta anche di ideali a molti sconosciuti, di propositi soltanto sognati, di intenzioni o programmi non espressi. Una vita di motivazioni profonde, di sofferenze segrete di scelte che possono risultare incomprensibili.

Conoscendo Vincenzo ho conosciuto anche Giovanna che ha condiviso con lui quasi mezzo secolo di vita, la madre dei suoi figli, la persona senza la quale - come affermano coloro che li hanno conosciuti - Vincenzo non sarebbe stato lui né avrebbe fatto ciò che ha fatto.

Carlo Maria Nardinocchi
ex sindaco di Ascoli



Da sinistra: Carlo Nardinocchi e "gli amici" della piazza: Antonio Bruni, Vincenzo Prospero, Aldo Castellano e Renato Costantini.